

Quando la medicina popolare nuoce: 4 casi pediatrici da ingestione di infuso di *Laurus nobilis*

G. Scaravaggi, E. Cortini, F. Chiara, M. Crevani, C.A. Locatelli

Servizio di Tossicologia, Centro Antiveneni di Pavia - Centro Nazionale di Informazione Tossicologica, IRCCS Fondazione Salvatore Maugeri

Il *Laurus nobilis* (alloro) è una pianta sempreverde della famiglia delle Lauraceae che cresce spontaneamente lungo le coste settentrionali del Mediterraneo. Le foglie vengono variamente impiegate: in cucina, per aromatizzare i cibi, come rimedio casalingo antitarmico, per la preparazione di liquori digestivi, decotti, sciroppi. Nella tradizione popolare italiana, l'alloro ha un ampio uso: gli estratti sembrano possedere attività digestive, antisettiche, espettoranti, diuretiche, emmenagoghe, antireumatiche. Nella medicina tradizionale iraniana viene usato anche per curare epilessia, neuropatie, parkinsonismi, emorroidi, micosi. In relazione alle supposte proprietà spasmolitiche, in alcune zone (soprattutto in Sicilia) è abitudine somministrarlo ai lattanti come infuso per alleviare le coliche addominali. Vengono descritti 4 casi di intossicazione acuta in lattanti diagnosticati dal Centro Antiveneni di Pavia-Centro Nazionale di Informazione Tossicologica avvenuti in Sicilia o in famiglie siciliane. **Casistica.** Caso 1: paziente di 2 mesi e 15 giorni al quale sono stati somministrati 50 ml/giorno per 2 settimane di decotto concentrato di alloro: il paziente ha presentato scialorrea, vomito, tremori, ipotonia del capo, irritabilità. Caso 2: dopo somministrazione di infuso di alloro concentrato da parte della nonna, un bambino di 15 giorni ha mostrato marcata iporeattività e ipotonia. Caso 3: bambina di 4 mesi che, dopo somministrazione di infuso di alloro per coliche addominali, ha manifestato vomito, difficoltà respiratorie, iporeattività. Caso 4: lattante di 45 giorni, accusa importante sopore dopo somministrazione di infuso di alloro. I 4 casi hanno richiesto osservazione ospedaliera e monitoraggio per un periodo variabile fra 12 e 36 ore, e si sono risolti senza sequele. **Discussione.** Le foglie di alloro contengono diverse molecole a struttura terpenica come eucaliptolo (o 1-8 cineolo), α - e β -pinene, sabinene, citrale, terpineolo, geraniolo, α -terpinile acetato, linalolo e fenolica come acido cinnamico, metilcinnamato, eugenolo e 3,4-dimetossialil benzene (o metil eugenolo). Alcune di queste, come ad esempio geraniolo, eugenolo, linalolo, eucaliptolo, pinene, sono responsabili degli effetti tossici descritti nei piccoli pazienti [1,2]. Si tratta di composti a basso peso molecolare, volatili a temperatura ambiente, lipofili, in grado di superare la barriera ematoencefalica determinando stato confusionale e disturbi neurologici. L'alloro è in grado di interagire con la trasmissione nervosa glutaminergica e GABAergica [2,3], e a questo meccanismo viene ricondotta la potenziale azione anticonvulsivante. Studi farmacologici hanno inoltre dimostrato attività anestetica, miorelassante, anticonvulsivante del cineolo, dell'eugenolo e del metileugenolo, che, a elevate concentrazioni, possono determinare sopore e discinesie [2,4]. Alla luce dei casi descritti e delle proprietà dei principi attivi contenuti nell'alloro, è possibile ritenere che la somministrazione di infusi o decotti di questa pianta debba essere evitata nella prima infanzia: a fronte di benefici non dimostrati, il rischio di intossicazione appare invece concreto. **Bibliografia:** [1] Committee for Veterinary Medicinal Products. Lauri Folii Aetheroleum. Summary report. EMEA/MRL/564/99-FINAL, March 1999; [2] Sayyah M et al. Anticonvulsant activity of the leaf essential oil of *Laurus nobilis* against pentylenetetrazole- and maximal electroshock-induced seizures. *Phytomedicine* 2002;9:212-216; [3] Dallmeier K et al. Anesthetic, hypothermic, myorelaxant and anticonvulsant effects of synthetic eugenol derivatives and natural analogues. *Pharmacology* 1981;22(2):113-27; [4] Silva Brum LF et al. Effects of Linalool on [3H]MK801 and [3H]muscimol binding in mouse cortical membranes. *Phytother Res* 2001;15:422-425